

TITOLO. La salute mentale degli operatori sanitari durante e dopo la pandemia COVID-19: il ruolo protettivo del lavoro agile

AUTORI. Reparata Rosa Di Prinzio, Giorgia Bondanini, Maria Rosaria Vinci, Vincenzo Camisa, Anna Paola Santoro, Massimiliano Raponi, Salvatore Zaffina.

Servizio di Medicina del Lavoro, Direzione Sanitaria, Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Roma.

INTRODUZIONE. Dall'inizio della pandemia COVID-19, gli operatori sanitari hanno sperimentato alti livelli di stress associati a fattori sociali e occupazionali. L'impatto psicologico delle pandemie è stato ampiamente riportato in passato, in particolar modo per gli operatori sanitari che lavorano in prima linea, che sentono al contempo di essere vittime e fonte di trasmissione del virus.

METODI. I potenziali effetti psicologici riportati dai lavoratori sanitari dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma sono stati esplorati in un campione di 635 lavoratori, utilizzando il *questionario "Psychological Injury Risk Indicator"* (PIRI) somministrato da giugno 2020 a luglio 2021. Sono state altresì valutate le caratteristiche demografiche (età e sesso) e occupazionali, tra cui l'anzianità, la categoria professionale, il pendolarismo, la presenza di turni notturni e la modalità di lavoro agile (riservata ai soggetti "fragili"). Le analisi statistiche sono state condotte confrontando le medie dei punteggi rilevati utilizzando il test T di Student per le variabili categoriali binomiali, mentre l'analisi della varianza è stata utilizzata per le variabili categoriali multinomiali. L'entità dell'impatto delle variabili considerate sui punteggi del PIRI (totale e sottoscale) è presentata in due modelli di regressione logistica, inserendo il lavoro agile nella stima del secondo.

RISULTATI. Il 30,6% dei lavoratori è risultato a rischio di deterioramento psicologico generale. In particolare, il 48,0% dei soggetti ha mostrato un ridotto recupero energetico, mentre i problemi del sonno sono stati osservati nel 44,7% dei casi. Le lavoratrici hanno presentato un rischio doppio di potenziale danno psichico rispetto ai colleghi di sesso maschile. Oltre al sesso, anche la categoria professionale ha significativamente influenzato i risultati del questionario: per il punteggio globale, gli infermieri e i medici hanno mostrato, rispettivamente, un rischio triplo e doppio rispetto al personale amministrativo. Un rischio quadruplo di sviluppare una mancanza di recupero di energie e un rischio triplo per la fatica cronica sono stati riportati tra i medici, mentre i tecnici avevano un rischio doppio per i problemi del sonno e triplo per la fatica cronica. Il personale amministrativo ha segnalato una tendenza a soffrire di problemi del sonno. Il lavoro agile è apparso invece un fattore protettivo (Tabella).

CONCLUSIONI. In risposta alla pandemia COVID-19, sono necessarie azioni trasformative della società lavorativa, specificamente mirate a migliorare le capacità di *coping* dei lavoratori della sanità: il lavoro agile potrebbe essere un fattore determinante.

[2626 caratteri spazi inclusi]